

terzo comandamento: CHE FESTA È SENZA DIO?

Siamo giunti a una nuova, emozionante tappa del nostro viaggio alla scoperta del significato profondo dei dieci Comandamenti.

Nel terzo, Dio esorta l'uomo a far festa. Egli lo ha creato e gli ha affidato la responsabilità e la cura del mondo. Lo ha incaricato di coltivare la terra e di guadagnarsi il pane lavorando, con il sudore della fronte. Ma lo ha anche invitato - una volta la settimana - a riposare.

“Hai faticato per sei giorni interi - sembra affermare il Signore - ora riposa. Perché anch'io ho creato il mondo in sei giorni e il settimo mi sono riposato. Ho contemplato la mia opera, tirando un sospiro di ammirazione e di sollievo”.

Ma ben presto, per l'uomo, il giorno di riposo e di contemplazione dell'opera svolta si è trasformata in un'occasione di frustrazione e di *stress*. Di adorazione dei “vitelli d'oro” e di alienazione.

Per molti ragazzi il giorno di riposo non è altro che una triste processione tra discoteche assordanti e pasticche che annebbiano la mente e l'anima, tra code snervanti di gente annoiata e balli sfrenati fino alle prime ore dell'alba. Il risultato? Noia, frustrazione, senso di vuoto... E una difficoltà indicibile a riprendere i ritmi della settimana...

Gesù ha insegnato a tutti il vero volto del giorno di festa. E proprio di domenica - infatti - egli è risorto. Ha anche invitato gli uomini a non essere schiavi degli obblighi delle festività. A non chiudere le porte in faccia ai fratelli per onorare il riposo, ma a mantenere il cuore disponibile a rendersi utile a chi si trova nel bisogno o chiede aiuto. Perché la festa è fatta per l'uomo, e non l'uomo per la festa.

1. STRADA FACENDO (pag. 50).

a). La vignetta.

Propone uno “spaccato” di vita che non è difficile riscontrare nella realtà: la tentazione di vivere “un giorno da dio” scordandosi completamente del vero Dio. Immersi nella pesantezza dei riti (dormire a lungo, leggere il giornale, guardare la partita...) e delle cose materiali (abbuffate pantagrueliche, ozio davanti alla tv...).

Proponete ai ragazzi di raccontare come trascorrono il giorno di festa.

b). Il percorso.

“Festa uguale sballo. Festa come occasione per una rivincita sulla settimana di studio o di lavoro, per andare fuori di testa e stordirsi”. Invitate i ragazzi a confrontarsi sui seguenti argomenti:

- *Ti capita di vivere la festa come un momento di sballo o di fuga dalla realtà?*
- *Quali caratteristiche irrinunciabili, secondo te, deve avere una festa?*
- *Qual è la festa più bella cui ti è capitato di partecipare? Quali elementi ricordi con maggior piacere (l'affiatamento con gli amici, il clima di serenità, la presenza di persone care...)?*
- *Qual è la festa meno riuscita cui sei stato invitato? Che cosa ricordi con maggior tristezza (dover fingere di divertirti a tutti i costi, la “distanza” tra le persone, eventuali degenerazioni...)?*
- *Che cosa pensi di chi, nel corso di una festa, si ubriaca o si stordisce? Che impressione ti fa?*

2. VIAGGIARE INFORMATI (pag. 51).

a). Il nuovo codice.

Oggi, i tempi di Mosè sembrano irrimediabilmente lontani. Eppure, nelle usanze del popolo ebraico, c'è qualcosa di essenziale e di universale. Anche riguardo al modo di preparare la festa. Proponete ai ragazzi di riassumere gli elementi fondamentali della festa pasquale (un evento importante da celebrare, un po' di cibo da mettere in comune e da consumare in compagnia di persone care) e di verificare se costituiscono i medesimi "ingredienti" di una festa riuscita del Terzo Millennio.

b). Appunti.

La televisione, che si propone come la compagna preferita in ogni momento della giornata, non propone molte alternative per il giorno di festa. La scelta si riduce - a ben vedere - a due programmi, uno "targato" Rai, l'altro Mediaset. Si tratta di *Domenica in*, presentato da Carlo Conti e di *Buona domenica*, condotto da Maurizio Costanzo.

Probabilmente ai ragazzi sarà capitato di vederne qualche spezzone. Proponete loro di riflettere e di rispondere alle seguenti domande:

- *Hai mai seguito una delle due trasmissioni? Quale? Perché?*
- *Qual è il loro modo di festeggiare la domenica? Quali valori trasmettono?*
- *Riescono nell'intento di comunicare gioia o serenità?*
- *Ti è mai accaduto di rinunciare a una partita a pallone o a un'uscita con gli amici per guardare la trasmissione?*
- *Che cosa pensi di chi spende i propri giorni di festa incollato al teleschermo?*

c). La precedenza.

La lettura propone la testimonianza di un'anziana donna che, interrogata sulle condizioni di vita al servizio di un famoso rabbino, ricorda che durante tutta la settimana capitava di litigare, ma la vigilia del sabato ci si chiedeva reciprocamente perdono. Domandate ai ragazzi:

- *Sei capace di chiedere perdono per le tue mancanze?*
- *Sai regalare il perdono a chi te lo domanda?*
- *Gesù, parlando a proposito della festa, disse: «Se stai per portare sacrifici al Tempio e ti ricordi che hai qualcosa contro il fratello, vai prima da lui a riconciliarti, e poi offri il tuo sacrificio». Che cosa ne pensi?*
- *Che pensi di chi dice di andare sempre in chiesa e di pregare tutti i giorni e poi non sa perdonare le offese e critica continuamente le persone?*
- *Leggendo il Vangelo, hai trovato qualche frase di Gesù sul terzo comandamento?*

3. LAVORI IN CORSO (pag. 52).

a). Il cantiere.

La festa non è festa se "dimentica" fuori dalla porta Dio e gli amici più cari. Proponete ai ragazzi di trascorrere una domenica insieme. Coinvolgeteli nella preparazione dell'evento, affinché non manchino gli elementi essenziali: la Messa, la condivisione della mensa, un'atmosfera di affiatamento e di partecipazione gioiosa.

4. UNA NUOVA PARTENZA (pag. 53).

a). Pit stop.

Dopo aver letto la riflessione, domandate ai ragazzi se hanno vissuto stati d'animo simili a quelli descritti e come li hanno affrontati.

QUESTA GUIDA È PRESENTE ANCHE SUL NOSTRO SITO: www.mondoerre.it

Lo segnali, per favore, anche ai suoi colleghi. Grazie.

Se ha qualche suggerimento per migliorare queste pagine, scriva a mondoerre@mondoerre.it